

Quinta quaresima

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,

*nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,

sana ciò che sanguina.

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.*

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

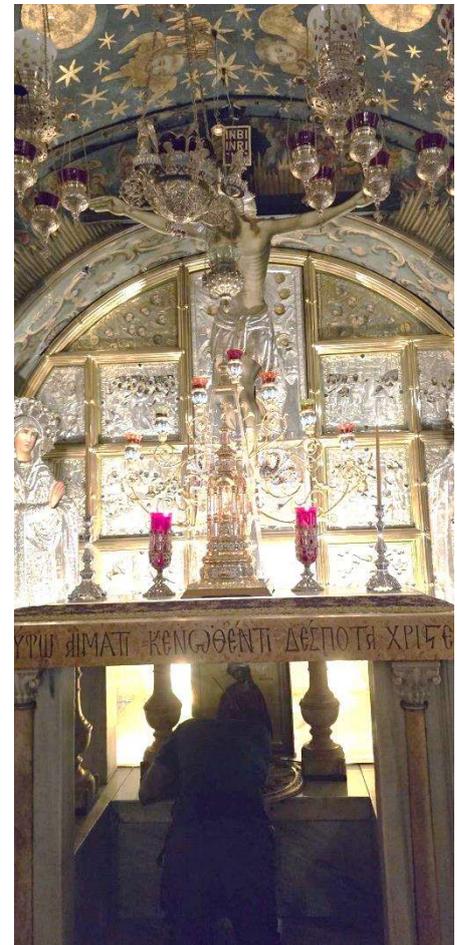
*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Per la meditazione personale

Orazione iniziale Volto adorabile di Gesù, sola bellezza che rapisce il mio cuore, imprimi in me la tua divina somiglianza, perché tu non possa guardare la mia anima senza contemplare te stesso. Gesù, mio Signore, so che non comandi nulla di impossibile. Tu conosci meglio di me la mia debolezza e la mia imperfezione. Tu sai che mai riuscirei ad amare le mie sorelle come le ami tu, se non fossi ancora tu, mio Salvatore, ad amarle in me. Dio della mia vita, perché vuoi concedermi una tale grazia, mi dai il comandamento nuovo dell'amore: "Amatevi come io vi ho amato". Mi doni così la

certezza che la tua volontà è di amare in me tutti coloro che mi comandi di amare. Gesù, questa tua volontà si compia in me ora e sempre. Amen.

Domande per la riflessione personale

1. *Quale il punto di questo testo che ti ha colpito?*
2. *Quali motivazioni mi spingono a giudicare gli altri?*
3. *Come sperimentare la misericordia di Dio?*

Orazione finale Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere la profondità della volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Parola ci ha fatto vedere.

Tu, misericordia del Padre, venuto a incontrare e guarire la nostra miseria, sempre pronto a raccogliere chi è perduto, volgiti a noi nell'impeto della tua pietà. Non vogliamo essere scribi e farisei, accusatori dei nostri fratelli, ma spesso ci troviamo a lanciare sugli altri la pietra del nostro peccato.

Gesù, Signore, del sovrano silenzio, in mezzo al tumulto delle nostre passioni rendici capaci di tacere davanti a te mentre, nuda e piena di vergogna, l'anima nostra si confessa semplicemente lasciandosi guardare dai tuoi occhi di mite pastore. Perdona ogni nostra colpa a fa' che rinnovati dal tuo amore, rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia.

Crea in noi Signore il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, in quest'ultimo scorcio di quaresima, possiamo valutare le cose terrene ed eterne e diventare liberi e poveri del tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. tu che vivi e regni con il Padre misericordioso nei secoli dei secoli. Amen.

Amen.

Riflessioni

Il Vangelo della V^a domenica di Quaresima presenta l'incontro tra Gesù e la donna adultera che sta per essere lapidata (Gv 8,1-11).

*Sant'Agostino, quando arriva al punto in cui sulla scena restano soltanto Gesù e la donna, con l'essenzialità e la forza della lingua latina, dice: **relictus sunt duo, misera et misericordia** (rimasero in due, la misera e la misericordia).*

Come a dire che c'è una disparità profonda tra colui che incarna la misericordia nella sua stessa persona e colei che, nonostante il suo peccato, non è la miseria ma semplicemente una misera.

In questa definizione c'è l'infinita distanza tra l'essere peccato e l'essere peccatore, distanza che è alla base del perdono donato da colui che, invece, non è solo misericordioso, ma è la misericordia.

Tutto l'opposto noi che spesso identifichiamo il peccatore con il peccato: tu sei quel peccato.

Anche oggi come Domenica scorsa il figlio ritornato a casa non è giudicato dal Padre misericordioso che sa vedere in noi anche un solo pezzettino di bene e da lì tirar fuori persone nuove, risorte.

Ed ogni gesto di perdono è una resurrezione già iniziata.